

"De Gaulle e l'Algeria" in Corriere della Sera (7 febbraio 1962)

Source: Corriere della Sera. 07.02.1962, n° 32; anno 87. Milano: Corriere della Sera. "De Gaulle e l'Algeria",
auteur:Guerrero, Augusto , p. 1.

Copyright: (c) Corriere della Sera

URL:

http://www.cvce.eu/obj/de_gaulle_e_l_algeria_in_corriere_della_sera_7_febbraio_1962-it-ce9ef3c5-867a-449b-896a-82c366ae33e9.html



Last updated: 01/03/2017

De Gaulle e l'Algeria

Il generale De Gaulle ha detto: « L'obiettivo sta per essere raggiunto ». Il governo provvisorio della Repubblica algerina ha emesso un comunicato: « Abbiamo esaminato gli ultimi sviluppi del problema algerino e abbiamo preso decisioni in merito ». Da fonte ufficiosa del fronte di liberazione nazionale si dichiara: « Non si è ancora giunti a una soluzione completa, ma le cose procedono nel senso giusto ».

Vorremmo sapere qualche cosa di più. Posto che l'accordo sia prossimo, a quali condizioni ci si accorderà? De Gaulle ha rimandato la rivelazione a un « libro bianco » d'imminente pubblicazione. Per ora, si è limitato a dire che « la Francia è pronta a riconoscere un'Algeria sovrana e indipendente e a stabilire con essa una ampia cooperazione, a patto che gli interessi della Francia siano rispettati, in particolar modo nel Sahara, e sia garantita alla minoranza europea la partecipazione agli affari algerini ». Sono i tre punti fondamentali: « Algeria algerina », Sahara (e petrolio), minoranza europea.

1) Che in definitiva si debba arrivare a un'Algeria sovrana e indipendente, si è d'accordo da un pezzo. Erano ancora controverse alcune questioni relative al periodo intermedio: composizione dell'« esecutivo provvisorio », presidio del territorio durante il detto periodo, modalità del *referendum*, con cui il popolo d'Algeria eserciterà il suo diritto di « autodeterminazione ».

Ma parliamo francamente: queste questioni erano importantissime quando i francesi speravano ancora che il *referendum* potesse dare un risultato a loro favorevole. Non c'è dubbio che, al principio della crisi algerina, la grande maggioranza della popolazione fosse filo francese, non foss'altro, perchè la Francia assicurava l'ordine al Paese e il pane a molte centinaia di migliaia di famiglie.

Ciò posto, si riteneva che le condizioni in cui si fosse tenuto il plebiscito avrebbero deciso del risultato di esso. Se si fosse votato sotto il controllo dell'esercito francese e se la popolazione avesse avuto la certezza di esser protetta dall'esercito francese, non solo il giorno del voto ma anche in avvenire, molta gente avrebbe trovato il coraggio di votare per la Francia. Ma l'esercito francese da un pezzo non offre più una protezione sufficiente dalle rappresaglie del fronte di liberazione nazionale. E si sa che domani se ne andrà.

In queste condizioni, chi, fra i musulmani, volete che voti per la Francia per farsi assassinare qualche giorno dopo dai suoi correligionari? Insomma, non è vero che la sorte dell'Algeria dipenda dal *referendum*. E' vero il contrario; l'esito del *referendum* dipende dalla sorte dell'Algeria. E, poichè l'Algeria è perduta per la Francia, l'esito del *referendum* è già deciso ed è inutile accanirsi in controversie sulle condizioni in cui il *referendum* debba avvenire.

2) Anche sul Sahara e sul petrolio del Sahara, De Gaulle ha ceduto. L'idea di un condominio di tutti i Paesi « rivieraschi » sembrò geniale in quanto creava un interesse vitale dei detti Paesi a schierarsi colla Francia contro la pretesa dei ribelli algerini di prendersi tutto. Ma non andò avanti, e Burghiba, che era il principale interessato, diede ad essa il colpo di grazia il giorno in cui fece attaccare la base di Biserta perchè De Gaulle tardava a rispondergli. Si dice che l'accordo sia raggiunto su questa base: la Francia sfrutterà il petrolio sahariano e pagherà al futuro governo algerino *royalties* nella misura del cinquanta per cento, più il venticinque per il passaggio degli oleodotti; in sostanza il settantacinque per cento.

3) Il solo scoglio che restava da superare era quello della minoranza europea. Ma era urto scoglio gravissimo. E' lo scoglio, su cui le trattative si sono incagliate tante volte. De Gaulle chiedeva garanzie per la minoranza europea. Il fronte di liberazione nazionale si rifiutava di dare qualsiasi garanzia. Significava che si riservava di fare rappresaglie e vendette? E, in fondo, è stato questo atteggiamento intransigente e minaccioso del fronte di liberazione che ha gettato la popolazione europea d'Algeria fra le braccia dell'O.A.S. La formula enunciata da De Gaulle nel suo discorso non accontenterà gli europei di Algeri: « Sarà loro garantita la partecipazione agli affari algerini » significa la cittadinanza algerina? Ma non chiedono solo questo, gli europei di laggiù. Chiedono la sicurezza della vita e dei beni. E gli estremisti chiedono di più.

Questa la situazione sulla carta; intendo dire: quale risulta da una interpretazione accurata del discorso di

De Gaulle e dei precedenti. Ma al punto cui sono arrivate le cose, il dubbio più grave non è se sia possibile raggiungere l'accordo, bensì se lo si potrà eseguire. Tra De Gaulle e l'O.A.S. è in corso una scommessa tragica: l'esercito francese, se ricevesse l'ordine di agire contro l'O.A.S., obbedirebbe? Farebbe fuoco sui francesi d'Algeria? De Gaulle è convinto che obbedirebbe o, per lo meno, agisce come se ne fosse convinto. L'O.A.S. è convinta che disobbedirebbe. In tutti e due i casi, sarebbe una tragedia.

Questi hanno a cuore la sorte della Francia – e noi siamo fra questi – fanno voti perchè al suo esercito sia risparmiata questa terribile prova.

Augusto Guerriero